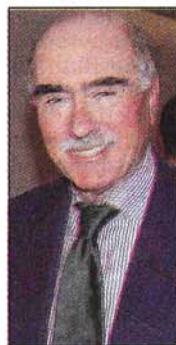


Segnali
di Giusi Ferré

In crescita l'alleanza tra imprese e università

Della moda, ormai, si occupano a tempo pieno le università più prestigiose, che a questo controverso mondo dedicano molto impegno, con l'effetto paradossale di valorizzarlo al momento in cui, dopo anni di splendore, consumi ed esportazioni non sono certo trionfali. Ma al di là delle opinioni di chi la ritiene un fenomeno superato, un fatto è invece ben chiaro: la moda si è affermata come una realtà produttiva e culturale che coinvolge design, architettura, arte, ma anche tempo libero e divertimento, in un processo che è lo specchio della realtà attuale. Così il nuovo anno accademico presenta una serie di novità interessanti. A Firenze prenderà il via il nuovo corso di design della moda. A Milano, che offre la gamma più vasta delle specializzazioni in ogni sede universitaria, esordisce il corso di Alta formazione organizzato in modo congiunto da Politecnico, Cattolica e Bocconi, nell'ambito del progetto «Città della moda e del design». Espressione di una volontà di fare tanto intensa che, aspettando di essere installato nella sua sede istituzionale ancora da costruire, si è saldamente ancorato allo storico Palazzo Clerici per il primo ciclo di lezioni.



MASTER
Luciano
Barbera

Anche alla luav di Venezia, istituzione universitaria, nascerà il corso di laurea in design della moda. Caratterizzato da corsi teorici e da concretissimi laboratori di ricerca, a integrazione prevede un tirocinio obbligato in un'azienda della moda, che sarà reso possibile dalla collaborazione con

la Camera di commercio di Treviso. Selezionatissimo, il Biella master delle fibre nobili si pone al vertice del settore, trattandosi di un corso post universitario che dal 1997 è seguito dalla Fondazione omonima, presieduta da Luciano Barbera, l'imprenditore che l'ha immaginato e voluto per garantire una preparazione manageriale d'eccellenza. Infatti è l'unico che integri il sapere della fase produttiva e distributiva. Durata di 16 mesi, borsa di studio di 18 mila euro, possibilità di fare esperienze anche internazionali, richiede di superare una selezione dura perché i posti disponibili sono soltanto tre.

Possiamo sperare, dunque, in un futuro dove l'Italia sia in grado di rispondere ai criteri di valutazione del famoso Richard Florida, con i punti cardinali delle tre t: tecnologia, talento e tolleranza. Perché è imbarazzante che il nostro sia definito «il Paese dei creativi ignoranti» e che di tolleranza, stando a certe urla leghiste, ne esprima ben poca. Ma forse un vestito ci salverà.